

# Timeless investigations: cases of disappearance

## Indagini senza tempo: storie di scomparse

## Investigaciones intemporales: historias de desapariciones

Marzia Passeggio,<sup>1</sup> Vincenzo M. Mastronardi<sup>2</sup>

<sup>1</sup>*Dottoranda Magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale, Università degli Studi Internazionali di Roma (UNINT);* <sup>2</sup>*Psichiatra, Criminologo Clinico, Docente di Teoria della Devianza e Criminogenesi, Università degli Studi Internazionali di Roma (UNINT), Italy*

### ABSTRACT

The work intends to show the complexity of cold cases, unresolved and closed cases that could again be the subject of an investigative procedure thanks to novelties such as testimonies or evidence. In particular, it focuses on cases of disappearance of people, national and international, on the difficulty of research and investigations and the treatment of the psychological aspects that this phenomenon can cause. Analyzing the cases of disappearance of Emanuela Orlandi and Denise Pipitone, we note how the investigative inconsistencies did not lead to the resolution of the case and the time that passed made everything more difficult.

### RIASSUNTO

Tale lavoro intende mostrare la complessità dei casi a pista fredda, casi irrisolti e chiusi, ma che potrebbero essere nuovamente oggetto di procedura investigativa quindi riaperti grazie a nuove prove e testimonianze. Nello specifico, si concentra sui casi di scomparsa, con una panoramica nazionale e internazionale, sulle difficoltà che tali indagini riscontrano e sugli aspetti psicologici che tale fenomeno comporta. Con l'analisi dei case studies di Emanuela Orlandi e Denise Pipitone, si mostra come le incongruenze investigative non hanno portato alla risoluzione del caso e il tempo trascorso ha reso tutto più complicato.

### RESUMEN

El ensayo pretende mostrar la complejidad de casos sin resolver, casos sin resolver y cerrados que podrían volver a ser objeto de un procedimiento de investigación gracias a novedades como testimonios o pruebas. En particular, se enfoca en casos de desaparición de personas, nacionales e internacionales, en la dificultad de la investigación y el tratamiento de los aspectos psicológicos que este fenómeno puede causar. Analizando los casos de la desaparecidas Emanuela Orlandi y Denise Pipitone, notamos cómo las inconsistencias investigativas no llevaron a la resolución del caso y el tiempo que pasó lo puso todo más difícil.

### **Cold cases: casi di scomparsa**

La cronaca nera, in particolare i crimini irrisolti scaturiscono un notevole coinvolgimento dell'opinione pubblica e di conseguenza il successo degli investigatori nel risolvere tali casi comporta sempre pubblicità positiva. L'analisi di questi casi però è altamente complessa. I media hanno spesso un ruolo rilevante, incoraggiano coloro che sono a conoscenza di qualche dettaglio a farsi avanti o stimolano gli investigatori ad essere più proattivi nella risoluzione dei casi a pista fredda, ma ha anche causato nel pubblico il cosiddetto "CSI Effect" poiché ci si aspetta l'utilizzo di tecnologie, procedure e metodi utilizzati in televisione nelle serie tv, ma che di fatto non esistono o sono eccessivamente ingranditi (R.H. Walton, 2014).

Con il termine inglese *cold case*, tradotto in italiano caso a pista fredda, si indicano tutti quei casi irrisolti e chiusi per insufficienza di prove e mancanza di condanna definitiva. Non esiste un tempo stabilito entro il quale un caso si definisce a pista fredda.

Successivamente all'archiviazione e a distanza di anni può accadere che emergano nuove prove o testimonianze o anche la possibilità di riesaminare reperti grazie ai progressi in campo

scientifico e tecnologico che potrebbero dare rilevanza a resti lasciati inesaminati. L'analisi dei fascicoli giudiziari contenenti tutte le indagini e accertamenti svolti è il punto di partenza per questo tipo di indagine investigativa. Durante questa fase è necessario ricercare e soffermarsi sulle incongruenze, omissioni, distorsioni avvenute nella prima attività di investigazione.

Al momento di dover esaminare nuovamente un caso a pista fredda, si parte sempre dallo stesso punto, ossia la scena del crimine.<sup>1</sup>

Ci sono casi in cui non esiste scena del crimine, non esiste un corpo da analizzare ma esiste solo la vita fino a quel giorno.

### **Missing persons**

Uno scenario di *cold case* è, infatti, la scomparsa di persone. Per persona scomparsa si intende colei che si è allontanata, volon-

<sup>1</sup> [www.apistafredda.it](http://www.apistafredda.it)

tariamente o involontariamente, dal proprio domicilio e non ne ha più fatto ritorno. Non esiste scena del crimine, non esiste un corpo su cui fare analisi; esiste la vita fino a quel giorno e poi più nessuna traccia. Nel 2020, ogni giorno sono state registrate 37 denunce di scomparsa. 13.527 persone di cui si sono perse le tracce durante l'anno e di queste poco più della metà sono state ritrovate, alcune in vita, altre purtroppo decedute. La restante parte (44,7%) continua a mancare, sparita nel nulla, senza più notizie. Dopo una denuncia di scomparsa, solitamente i ritrovamenti avvengono dopo la prima settimana. Rispetto all'anno precedente, il 2019, però le denunce di scomparsa sono diminuite passando da 42 al giorno a 37. Nel 2019 furono 15.205 le persone scomparse e ritrovate ben 11.222 pari al 73,8%. Il quadro del fenomeno deriva dalla 24esima relazione annuale stilata dall'Ufficio del Commissario straordinario del governo per le persone scomparse, struttura del Viminale guidata dalla prefetta Silvana Riccio.<sup>2</sup>

Il report semestrale del Ministero dell'Interno dei primi sei mesi del 2021, dal 1° gennaio al 30 giugno, dimostra che i casi di scomparsa sono un problema evidente nella società. I casi in aumento rispetto al 2020 sono da considerarsi evento fisiologico dato che durante il lockdown le limitazioni di circolazione avevano ridotto le scomparse. Nel primo semestre del 2021 le denunce di scomparsa registrate alla banca dati del CED sono 7.947 di cui 4.937 minorenni.<sup>3</sup>

In Italia esiste il RiSc (Ricerca scomparsi) del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. È un programma in grado di correlare le informazioni di sconosciuti e morti senza nome. Nella pratica collegare i dati di uno scomparso non è sempre facile; sia per la frammentarietà delle notizie confluite che per la generalità dei parametri. Per circoscrivere tale fenomeno è necessario sottolineare la differenza tra semplici archivi alfabetici e banche dati basate su caratteristiche fisiche immutabili. Al fenomeno delle persone scomparse è strettamente connesso quello del riconoscimento del cadavere ignoto e, da tempo si discutono i sistemi per relazionare le due cose. Il sistema RiSc è basato su dati memorizzati attraverso schede specifiche, sia per le persone scomparse che per i cadaveri non identificati e propone la possibilità di effettuare un collegamento per incrociare queste due categorie. Ma manca un archivio fisico di riscontro che non aiuta l'elencazione dei casi da parte degli uffici istituiti. È stata preposta la costituzione della banca dati del DNA, ma al momento è solo attiva per i responsabili di specifici reati e soggetta ad attività laboratoriali complesse, sia per la raccolta che per le corrispondenze. Si spinge, quindi, verso l'utilizzo dell'identità papillare. Le impronte digitali sono tra i parametri fisici per stabilire l'individualità, ciò grazie ai sistemi tecnologici e computerizzati di ricerca che renderebbero la dattiloscopia essenziale nei casi di cadavere sconosciuto (A. Giuliano, 2017).

## Ricerca scomparsi

Il dramma della scomparsa per un familiare comincia molto prima della denuncia e della condivisione della notizia con altri. Si presenteranno, ora, il sistema di risorse che attualmente sono in funzione in Italia per fronteggiare il fenomeno. Il compito delle forze preposte alla ricerca e ogni loro attività inizia nel momento in cui si raccoglie una segnalazione di smarrimento o una denuncia di scomparsa. In base ai diversi casi, intervengono diverse istituzioni e procedure. In ambito di protezione civile, con la legge 225/92, si suddividono in tre livelli le situazioni emergenziali: incidenti semplici, incidenti complessi e catastrofi. La distinzione si basa sulla vastità del fenomeno, e quindi alla tipologia di forze da chiamare al lavoro sul campo, e non sulle cause. Una distinzione

fondamentale è quella tra dispersi e scomparsi. Per disperso si indica colui che è mancato all'appello dopo un evento naturale quale terremoto, alluvione, o anche incidente aereo o navale. Per scomparso si indica quella persona che fa perdere sue notizie dopo un allontanamento da casa, o lavoro, senza un motivo apparente. Nella direttiva del 9 novembre 2012, il presidente del consiglio dei ministri limita l'uso delle risorse a disposizione della protezione civile riservandole solo alla ricerca di persone disperse in contesti emergenziali, quindi smarrite durante sconvolgimenti improvvisi dell'ambiente. Il coinvolgimento delle forze dell'ordine è immediato. La stessa legge prevede che sia il corpo nazionale soccorso alpino e speleologico a coordinare le operazioni in luoghi montani e impervi, capitaneria di porto in luoghi marittimi. Uno dei primi problemi che si presentano a chi accoglie le richieste di aiuto è quello di dover selezionare e vagliare le segnalazioni al fine di orientare al meglio gli sforzi e gli interventi coordinando le diverse forze che dovranno effettuarli. Secondo la legge 203/2012 la denuncia di scomparsa può essere presentata da chiunque venga a conoscenza della scomparsa e presso ogni punto d'ascolto delle forze dell'ordine o della polizia locale; mentre per la segnalazione di scomparsa è l'operatore di una qualsiasi centrale operativa che riceve la richiesta d'aiuto ad effettuarla. La centrale operativa può optare per attivazione di una ricerca tempestiva e preliminare, con l'impiego delle risorse del sistema di soccorso pubblico quali Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello stato, Soccorso Nazionale Alpino e Speleologico, nel caso in cui riceve delle informazioni specifiche sulla località; il tempo di scomparsa e anche sulla motivazione ipotizzata che non riguardi reati commessi. Attivare le risorse del soccorso pubblico è azione decisa nel momento in cui i motivi delle segnalazioni sono attribuibili a smarrimenti o mancati ritorni per perdita dell'orientamento, infortunio o peggioramento delle condizioni di salute. Vi è poi la possibilità di recarsi fisicamente a presentare denuncia di scomparsa. La procedura da effettuare è recepita nel giugno 2014 dal commissario del governo per le persone scomparse. In essa sono contenute schede informative sintetiche che sono state impiegate come standard per la segnalazione di persone scomparse alle prefetture istituite per il coordinamento di attività di ricerca. La procedura è composta da cinque passaggi e di alcune indicazioni guida per condurre il colloquio e diverse schede in cui vengono sintetizzati i dati raccolti.

La procedura prende la forma di un'intervista semi-strutturata. Suddividendo in cinque momenti diversi la raccolta delle informazioni, si darà la possibilità alla persona che sporge denuncia di stabilire una relazione con l'ascoltatore, riflettere sulle informazioni più facilmente condivisibili e successivamente ascoltare le ipotesi e le domande di chi raccoglie le informazioni. La prima accoglienza della denuncia di scomparsa di una persona è un momento complesso, delicato e cruciale. Viene definito complesso perché bisogna far sì che il cittadino si senta ascoltato da persone interessate e competenti, assicurarsi i dati fondamentali utili ad attivare ricerche specifiche funzionali, informazioni per attivazioni di secondo livello, informazioni per vagliare ipotesi causali tra loro differenti e attendibilità della stessa segnalazione. È delicato perché colui che raccoglie le informazioni può involontariamente portare la persona che depone ad orientare i propri ricordi, facilitare omissioni e suggerire possibilità e scenari fuorvianti. È cruciale perché deve essere ben condotto per far sì che ci siano alte probabilità di ritrovare la persona scomparsa, evitare polemiche e perdite di tempo.

<sup>2</sup> [www.osservatoriodiritti.it](http://www.osservatoriodiritti.it)

<sup>3</sup> [www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it)

Le fasi della raccolta informazioni sono cinque:

1. Prima accoglienza: dura cinque minuti.
2. Ascolto silente del racconto spontaneo dei segnalanti: dai 15 ai 30 minuti.
3. Organizzazione e completamento delle informazioni: dai 15 ai 20 minuti.
4. Valutazione delle informazioni: 10 minuti.
5. Approfondimento: viene effettuato dopo alcuni giorni e dura dai 30 ai 40 minuti.

La prima accoglienza consiste nell'orientare coloro che depongono all'interno dei locali delle forze dell'ordine e indirizzarle verso l'operatore in grado di accogliere la denuncia. È importante indirizzare le persone verso la persona giusta evitando la frustrazione di dover ripetere più volte lo stesso racconto.

Durante la seconda fase è importante lasciare adeguato spazio ai segnalanti affinché essi raccontino spontaneamente ciò che è successo, con le loro parole e secondo il loro ordine logico. L'operatore potrà audio registrare il racconto per poter poi riascoltare successivamente e con calma lo stesso. In questo momento l'operatore dovrà utilizzare le tecniche di ascolto Rogersiano, tecniche centrate sul completo silenzio che viene interrotto solo da piccoli segnali vocali e del capo, dimostrando attenzione e concentrazione sul racconto. Spesso le persone dicono spontaneamente molto di più di ciò che l'operatore è pronto a capire e per questo è necessaria la registrazione.

La terza fase consiste nel completare le informazioni, l'operatore diventa più attivo compilando alcune schede con l'aiuto dei segnalanti e precisando sempre la fonte delle informazioni. Gli operatori spesso hanno la percezione che i familiari non riescano a procurare informazioni corrette, probabilmente trovandosi in un contesto inconsueto e formale che può provocare diffidenza e timore e, a volte, portando i segnalanti a non rivelare tutte le informazioni in loro possesso. Ciò potrebbe pregiudicare le ricerche in modo negativo. L'operatore dovrà compilare diverse schede, la prima con i dati del segnalante; la seconda con i dati identificativi della persona scomparsa; la terza con informazioni utili per le prime ricerche quindi la descrizione fisica è molto dettagliata. E infine altre due schede con le informazioni utili, volte ad orientare le prime ricerche sul campo nel quale si specificano le modalità di allontanamento e condizioni di rischio e la vulnerabilità delle risorse e infine domande di approfondimento su eventi e contesti specificando se essi siano accaduti nell'ultima settimana, nell'ultimo mese o anno. L'informazione relativa ai tempi permette di collocare nel tempo le sequenze narrative ricostruendo gli eventi clou.

La quarta fase prevede la valutazione delle informazioni, la trasmissione della segnalazione. L'operatore, una volta congedati i segnalanti, appunta alcune valutazioni soggettive e riservate ad uso interno motivandole relative a:

- una prima ipotesi della motivazione della scomparsa;
- valuta l'attendibilità delle fonti;
- l'apparente stato di coscienza delle fonti, alterazione etilica, emotiva, capacità di intendere di volere;
- invia le comunicazioni al sistema persone scomparse.

La quinta e ultima fase è quella dell'approfondimento. L'operatore avvisa i segnalanti della possibilità di essere ricontattati a distanza di alcuni giorni per eventuali e ulteriori domande di approfondimento. Serve per rinforzare il racconto precedentemente esposto, rendendolo veritiero.

“Le forze dell'ordine, ricevuta la denuncia di scomparsa, devono dare immediato avvio alle ricerche, inserire i dati nel sistema di indagine interforze (SDI) e avviare eventuali attività investigative previste dal testo unico leggi di pubblica sicurezza, dal codice di procedura penale e a quelle eventualmente delegate all'autorità giudiziaria” (F. Sbatella, p. 50).

La legge 203/2012 identifica come organo di raccordo istituzionale per le azioni di coordinamento le ricerche, il prefetto. Questa legge configura il procedimento amministrativo di ricerca della persona scomparsa in parallelo con quello dell'autorità giudiziaria, che si occupa di reati. Parallelamente si attivano Autorità amministrativa e Autorità giudiziaria, senza contrastarsi tra di loro essendo due percorsi differenti (F. Sbatella, 2016)

Per le forze di polizia, la scomparsa di una persona che sia essa, maggiorenne o minorenni, comporta un disorientamento giuridico: questo perché dietro la scomparsa, non è detto che un reato sia stato commesso, né che la scomparsa volontaria sia legittima, è sicuro che la scomparsa sia un fatto privato o che invece debba immediatamente collocare tra i comportamenti incidenti sull'ordine sicurezza pubblica in negativo. Il fenomeno è andato via via ingigantendosi e alla base vi è l'inadeguatezza e la disorganizzazione delle istituzioni pubbliche, in generale, e, in particolare, delle forze di polizia. La società è in continua e rapida evoluzione. Le forze di polizia sono chiamate a far fronte alla gestione di un fenomeno nuovo che è caratterizzato da molti aspetti alternativi quali possono essere ad esempio, un suicidio, un omicidio, o un incidente; al contempo potrebbe risultare di difficile inquadramento sotto il profilo dei compiti di polizia come per esempio una scomparsa volontaria di maggiorenne o ancora potrebbe non avere alcuna attinenza con gli adempimenti di istituto per esempio ricovero volontario in ospedale non comunicato ai congiunti. È necessario quindi avere una mentalità e una cultura giuridica e professionale elastiche e complete e al contempo un'organizzazione e una programmazione del lavoro precisa affinché l'operatore sappia immediatamente quale prassi standardizzata debba seguire senza ricorrere al solo proprio intuito investigativo. L'archiviazione dei dati è fondamentale, catalogare e raccogliere i dati sulle persone scomparse permetterà di affrontare efficacemente il fenomeno. La gestione è intesa come la predisposizione l'invio di una serie di atti d'ufficio o dovuti o di iniziativa dell'operatore, ciò limita lo spazio per l'intuizione investigativa e accresce lo spirito di iniziativa del ricercante poiché in questo modo lo si obbliga ad approfondire e esaminare tutte le opzioni operative offerte.

Gli elementi di ricerca sono: l'archivio scomparsi, le ipotesi sulla scomparsa, la gestione, la sintesi della vicenda e le foto dello scomparso.

L'archivio è composto dai dati relativi la persona scomparsa che possono essere suddivisi in “dati personali e somatici”, ossia i dati oggettivi desumibili dalla denuncia effettuata o dalle osservazioni personali, e i “dati investigativi” che sono le deduzioni che l'operatore ricava dai dati personali e somatici. Antecedentemente a questo passaggio, però, si raccolgono gli elementi essenziali che sono il cognome e nome dello scomparso, e il luogo e la data della scomparsa. Per luogo della scomparsa si intende il luogo dove la persona è stata vista per l'ultima volta e da questo è poi correlata la data e l'ora. Quest'ultimi devono essere indicati con attenzione e precisione affinché le ricerche nell'immediatezza possano essere indirizzate nella direzione corretta.

Successivamente segue la raccolta di tutti i dati personali e somatici:

1. Cognome e nome.
2. Luogo e data di nascita.
3. Nazionalità.
4. Coniugato/a – figli: si richiede a colui che denuncia, il numero ed il nome di tutti i figli, sia essi naturali, adottati o residenti altrove. O anche eventuali ex partner. Il dato è importante perché la persona scomparsa potrebbe essersi rintanato presso qualche congiunto.
5. Professione: l'effettiva occupazione o quella prevalentemente occupata.

6. Residenza: il domicilio effettivo, senza riferirsi alla distinzione civilistica quale residenza, domicilio, dimora.
7. Capelli e occhi: si indica il colore secondo la gamma generalmente nota (castani, biondi, ecc.).
8. Peso e altezza: secondo kg e cm ed evitando termini generici e facilmente equivocabili come "altezza media" poiché servirà in caso di individuazione da parte di terzi.
9. Segni particolari: segni oggettivamente rilevabili. Seguono i dati investigativi:
10. Maggiorene.
11. Minore tra i 14 e i 18 anni.
12. Minore di 14 anni.
13. Neonato tra 0 e 1 anno di vita.
14. Depresso: la depressione è una vera e propria malattia, ma nell'ambito investigativo in questo caso si includono in questa categoria tutti i soggetti in crisi esistenziale e non affetti da malattia psichica.
15. Ammalato: che ha malattia fisica rilevante quali tumore o problemi cardiaci.
16. Malattia psichica: affetto da malattia psichica seria, riscontrata o non.
17. Alcolodipendente: in cura o meno presso centri specializzati.
18. Tossicodipendente: si include nella categoria qualsiasi soggetto che assuma qualsiasi sostanza stupefacente anche se non quotidianamente. Si tratta di un semplice dato investigativo, si ipotizza che la circostanza dell'assunzione di sostanze stupefacenti sia collegata alla scomparsa.
19. Prostituito/a: si ipotizza che eserciti prostituzione, anche in forma occasionale.
20. Benestante: ha notevoli disponibilità economiche e finanziarie. Il dato è correlato all'ipotesi di sequestro di persona per esempio a scopo di estorsione.
21. Difficoltà economiche: la persona scomparsa è in difficoltà economico finanziaria; ad esempio disoccupato e non ha fonti di reddito alternative o ha ingenti debiti o è imprenditore fallito o ha dovuto far fronte a spese ingenti causa fatti imprevisti.
22. Mendicante: è dedito alla mendicizia in modo, per così dire, professionale.
23. Vagabondaggio: privo di una dimora abituale.
24. Lavoro itinerante: ad esempio È un rappresentante o un venditore ambulante o manager di impresa addetto alla promozione delle vendite.
25. Extracomunitario.
26. Pregiudicato: si includono nella categoria ho già condannati con sentenza passata in giudicato, coloro considerati imputati e quindi che hanno pendenze giudiziarie, coloro i quali hanno ricevuto denunce o querele ma che non ho assunto la qualità di imputato. Qui si impone una scelta basata sull'intuito investigativo, le vicende giudiziarie sono ritenute in qualche modo collegabili al motivo della scomparsa.
27. Latitante: È un dato tecnico che non coincide con quello di ricercato ma secondo l'articolo 296 CPP ai fini operativi il concetto di latitante comprende anche gli scomparsi per i quali non è ancora intervenuta una formale dichiarazione del relativo Stato. E questo dato risulta fondamentale perché in questo caso la scomparsa involontaria e la motivazione è sottrarsi alla legge.
28. Evaso: chi si allontana dal luogo in cui deve trattenersi perché legalmente arrestato o detenuto.
29. Liti familiari: aveva frequenti dissidi in famiglia. Il dato orienta nell'ipotesi di una scomparsa volontaria per il clima familiare troppo pesante.
30. Frequentatore dell'estero.
31. Setta, clandestinità: lo scomparso è membro di sette religiose, segrete, razziste o terroristiche.
32. Recidiva nella scomparsa.
33. Collegamento con il crimine organizzato: può essere parentale o meramente induttivo.  
Le ipotesi sulla scomparsa sono varie e sono circa 30 i motivi principati di scomparsa:
  1. Omicidio: elementi portano ad ipotizzare alla morte, causata da altri, dello scomparso.
  2. Suicidio.
  3. Sequestro di persona a scopo di estorsione.
  4. Sequestro, ratto o sottrazione con finalità diverse da quelle estorsive: le finalità non sono catalogabili, possono essere per scopi sessuali o di vendetta o di scambio.
  5. Scomparsa volontaria di maggiorene: il soggetto è capace di intendere di volere i padroni di se stesso poiché è maggiorene quindi niente fa pensare ad una costruzione. La scomparsa appare volontaria e spesso anche responsabilmente programmata.
  6. Incidente, decesso: A seguito di un incidente, lo scomparso è morto.
  7. Incidenti, impossibilità di comunicare: si ipotizza nuovamente l'incidente, ma che lo scomparso sia invita ed impossibilitato a comunicare.
  8. Patologia psichica: in questo caso la fuga non è volontaria perché il soggetto agisce senza razionalità.
  9. Disagio esistenziale: attraversato un periodo di crisi esistenziale, delusione sentimentale o problemi scolastici, il soggetto decide di fuggire.
  10. Minore degli anni 14, inconsapevolezza: il minore agisce inconsapevole della gravità e delle conseguenze. La presunzione di inconsapevolezza è posta a tutela del minore che verrà ricercato anche se i genitori non denunciassero il fatto.
  11. Minori dai 14 ai diciott'anni, fuga volontaria: la ricerca da parte delle forze dell'ordine resta obbligatoria dato che si tratta pur sempre di un minore di età.
  12. Restrizione per motivi di giustizia: coloro che hanno una condizione giuridica particolare quale l'arrestato, il fermato e il detenuto e non l'hanno comunicato alla famiglia. In base all'art. 397 CPP la polizia giudiziaria deve avvisare la famiglia col consenso dell'arrestato.
  13. Latitanza, evasione.
  14. Vagabondaggio, mendicizia.
  15. Ubriachezza abituale.
  16. Tossicodipendente in comunità: la comunità può essere di tipo semiresidenziale (ricovero solo alcuni giorni nelle ore prestabilite).
  17. Sostituzione di persona, nuova identità: non si ipotizza la scomparsa, ma semplicemente che la persona abbia assunto una nuova identità.
  18. Simulazione di morte o scomparsa.
  19. Espatrio non comunicato: ipotesi di recamento all'estero senza comunicazione ai congiunti.
  20. Arruolamento in corpi militari stranieri: arruolamento nella legione straniera non comunicato.
  21. Prostituzione: la prostituzione è strettamente collegata ad una tendenza alla migrazione e quindi alla scomparsa transitoria.
  22. Lite tra coniugi, sottrazione di figlio infraquattordicenne: lo scomparso è minore di 14 anni, sottratto o rapito da parte di un genitore. La situazione si verifica con una certa frequenza nelle coppie in crisi matrimoniale, soprattutto se in attesa di un giudizio di affidamento.
  23. Infanticidio: non c'è convergenza piena con la categoria degli scomparsi da 0 a 1 anno. L'infanticidio è reato (art.578 cp) ed è l'uccisione di un neonato immediatamente dopo il parto. L'ipotesi trova riscontro oggettivo quasi sempre a distanza di molto tempo.

24. Ricovero in ospedale non comunicato.
25. Schiavitù: ipotesi di indisponibilità della propria libertà sociale. Lo scomparso si trova in un luogo lontano, impossibilitato a comunicare con l'esterno. Esistono organizzazioni che si occupano di reclutare donne e minori con lo scopo di ridurle a schiavitù sessuale o lavorativa.
26. Trapianto di organi: la scomparsa è dovuta al rapimento della persona al fine di espantarle organi vitali, spesso reni, per poi rivenderli.
27. Confinamento volontario in zone inaccessibili: si ipotizza che l'individuo sia in zone ove sia particolarmente difficile avventurarsi (zona boschiva o montagnosa) volontariamente.
28. Clandestinità volontaria (sette religiose, razziste, segrete, terroristiche o altro): ipotesi di clandestinità volontaria e ideologica e quindi appartenenti a sette. Ciò risulta dell'anamnesi del soggetto che spesso è con precedenti penali e con notevoli capacità intellettuali.
29. Extracomunitario irregolare: clandestinità e irregolarità amministrativa agevolano la scomparsa. Il fenomeno è frequente poiché il cittadino clandestino non ha sostentamento né dimora.
30. Lavoro itinerante, mestiere girovago.  
Tra gli elementi di ricerca c'è poi la gestione. È necessario gestire i dati e le ipotesi, il che significa dover apportare scelte pratiche più opportune per il rintracciamento. Ciò si traduce nell'invio di comunicazioni e richieste agli enti e le autorità autorizzate. Le possibili attività operative di ricerca sono:
  1. Comunicazione di reato:
    - inviata al PM presso la pretura;
    - Inviata al PM presso il tribunale;
    - Inviata al PM distrettuale;
    - Inviata al PM minorile.
  2. Ricerche in campo nazionale:
    - inviata all'organo o agli organi di polizia ritenuti più idonei.
  3. Ricerca in campo internazionale:
    - ricerche tramite ministero degli esteri;
    - Ricerche tramite ambasciata/consolato;
    - Ricerche tramite ministero interno-Interpol;
    - Ricerche tramite sistema Schengen.
  4. Ricerche tramite centro elaborazione dati del ministero dell'interno:
    - inviata al ministero dell'interno.
  5. Ricerche tramite Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria:
    - inviata al ministero di Grazia e Giustizia.
  6. Ricerche presso ospedali:
    - inviata all'assessorato regionale o Asl o direzione sanitaria di ospedale.
  7. Ricerche tramite servizi sociali comunali:
    - inviata al Comune anche per enti privati.
    - inviata alla diocesi, per enti religiosi.
  8. Ricerche presso istituti di medicina legale:
    - inviata alla regione, Asl o direzione sanitaria.
  9. Ricerche tramite istituti per minori:
    - inviata al Dipartimento amministrazione penitenziaria.
    - Inviata al o ai centri per la giustizia minorile.
    - Inviata al servizio sociale dei comuni.
    - Inviata alla diocesi.
  10. Ricerche tramite organi di informazione:
    - inviata ai servizi radiotelevisivi.
    - inviata a testate giornalistiche.
  11. Ricerche presso strutture psichiatriche:
    - inviata all'assessorato regionale, Asl o direzione sanitaria di ospedali.
  12. Ricerche presso comunità in strutture tossicodipendenti:

- inviata all'Asl, per gli assistiti al servizio Sert.
- inviata presso l'assessorato regionale, per le comunità terapeutiche sul territorio.
- inviata ai presidi di polizia per le comunità terapeutiche sul territorio.

### 13. Ricerche alla frontiera nazionale:

- inviata al Ministero dell'Interno per l'inserimento nel bollettino delle ricerche.
- Inviata ai presidi di polizia alla frontiera (M. Politi, 1998).

La sintesi della vicenda è particolarmente rilevante poiché orienta gli operatori e la comunicazione sul tipo di attività da svolgere. Inoltre, raccoglie i dati investigativi unificandoli e giustifica le ipotesi elaborate sulla scomparsa ed il giudizio di prevalenza, vale a dire il motivo per il quale si pende verso ad esempio l'ipotesi di omicidio e non suicidio. Possibile è aggiungere quant'altro si riterrà utile come annotazioni, testimonianze, ecc. in sede di allegati. Al fine di facilitare confronti, riconoscimenti, ricerche; la o le foto, in differenti pose, della persona scomparsa devono essere allegate obbligatoriamente nella scheda di archivio.

I ruoli e le funzioni delle Prefetture-Uffici Territoriali del Governo seguono delle linee guida diramate dal commissario straordinario del governo per le persone scomparse. Queste linee guida sono finalizzate alla predisposizione di specifici piani provinciali e le procedure di intervento che devono essere attivate per la ricerca di una persona scomparsa. In base a queste linee guida, tutte le prefetture in Italia hanno regolato le procedure di attivazione avvio e coordinamento delle ricerche delle province di competenza. Sono queste pianificazioni provinciali che costituiscono lo strumento operativo in grado di armonizzare le ricerche. Inoltre precisano gli scenari e le responsabilità operative delle diverse componenti interessate. Ogni piano della prefettura coinvolge dai 14 ai 20 soggetti istituzionali necessari poiché ognuno svolge un ruolo attivo nelle fasi della ricerca. Prima di questi piani di ricerca il problema erano le prassi diversificate con vari attori in campo che spesso svolgevano più volte lo stesso lavoro e nonostante questo non coprivano tutte le esigenze operative. Uno degli obiettivi dei piani è la collaborazione diramata tra enti e organi istituzionali di un territorio. Ogni piano delle prefetture specificando tutti gli scenari sui quali operare in base ai dati raccolti dalle passate scomparse e alle caratteristiche del territorio stesso, questo passaggio è fondamentale per prevedere e preparare correttamente la gestione delle ricerche. Nel caso di scomparsa di minori si punta ad accentuare la collaborazione tra enti territoriali, forze di polizia e autorità giudiziaria competente e anche i servizi sociali del comune di residenza e l'ASL. Le procedure di attivazione e ricerca sono differenti in base al motivo dell'allontanamento e ai soggetti scomparsi, ma se si intravede la possibilità che la scomparsa sia connessa alla commissione di un reato si attiva per certo l'autorità giudiziaria competente. Tra i soggetti coinvolti troviamo sempre la prefettura-ufficio territoriale del governo; la procura della Repubblica presso il tribunale; la procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni; la questura; il comando provinciale carabinieri; il comando provinciale Guardia di Finanza; il comando provinciale vigili del fuoco; il comando del corpo forestale; i sindaci dei comuni della provincia; la polizia locale; il corpo nazionale il soccorso alpino e speleologico; la centrale operativa 118; il Dipartimento provinciale di produzione civile; e alcune associazioni di volontariato specializzate sul tema. In alcuni piani sono coinvolti i servizi socioassistenziali, le aziende sanitarie locali, le organizzazioni di soccorso sanitario, comando delle forze armate.

Un aspetto delicato è la condivisione delle informazioni relative alla persona scomparsa, poiché vi è l'esigenza di predisporre il maggior numero di informazioni affinché si possano indirizzare al meglio le ricerche.

In tutti i piani vi è un paragrafo relativo alla sospensione e chiusura delle ricerche che sono concordate tra le forze di polizia competenti e la prefettura, avvisando anche il sindaco del Comune. Se la chiusura è dovuta al ritrovamento della persona si dà il via alle operazioni di salvataggio e recupero gestite da specialisti del soccorso sanitario. La chiusura dell'operazione di ricerca è accompagnata da una valutazione finale da svolgersi presso la prefettura con tutti i rappresentanti degli enti attivi nelle ricerche; essi stilano una breve relazione finale anche con eventuali suggerimenti migliorativi. Le ultime due parti dei piani provinciali sono dedicati alle procedure per la gestione dei rapporti con i familiari degli scomparsi e con i media. Estremamente delicato complesso il rapporto con i familiari i quali tra i bisogni vi è quello di scambiare informazioni con gli operatori. Al contempo quest'ultimi hanno il dovere di dare tempestivi e adeguate informazioni, in modo da far sentire gli interlocutori privilegiati e mantenere la titolarità della richiesta di aiuto. Contrariamente, trascurare il passaggio di informazioni vale a dire squalificare il ruolo dell'altro e dimostrando implicitamente di non essere capaci ad accogliere le emozioni forti. Nei casi in cui la scomparsa è collegata al reato resta il dovere di riserbo investigativo e di obbligo del segreto (Art. 329 c.p.p.). Una strategia importante potrebbe essere il coinvolgimento per il supporto dei familiari di associazioni di volontariato specializzate nel mutuo aiuto tra i parenti di persone scomparse. Ultimo aspetto riguarda il rapporto con i media. Quest'ultimi sono sempre stati protagonisti delle ricerche di persone scomparse, in molti casi dando risonanza alle narrazioni coinvolgendo il maggior numero di persone possibili. Queste funzioni sono svolte da blogger, conduttori televisivi e giornalisti. Non sempre però il lavoro dei media viene visto in modo positivo, ma volte viene percepito come inopportuno e volto alla spettacolarizzazione del dolore e non la condivisione solidale. Inoltre è necessario sottolineare il dovere di rispetto della privacy dei singoli e dei codici di autoregolamentazione che afferma la necessità di proteggere i minori da esposizioni mediatiche non volute desiderate e responsabilizzare l'attenzione alle emozioni intense che generano questi eventi e contesti. Per evitare usi scorretti dei mass-media, soluzione potrebbe essere individuare un addetto stampa tra i funzionari della prefettura che sia un portavoce ufficiale sul campo da uno psicologo con il compito di aiutare i familiari a elaborare i messaggi chiari e favorevole al ritorno della persona attesa. I piani predisposti dalle prefetture prevedono periodicamente delle revisioni e delle esercitazioni per la verifica delle procedure, oltre che la mappatura del territorio aggiornata e la formazione degli addetti (F. Sbattella, 2016).

## La ricerca e l'attesa: gli aspetti psicologici

L'evento della scomparsa e il mancato ritorno di una persona suscitano dinamiche psicologiche in tutta la rete di rapporti che circondava la persona stessa. Oggetto di studio saranno i vissuti della persona scomparsa, ma anche le dinamiche psicologiche di coloro che fanno parte la squadra di ricerca, che siano essi volontari, familiari o soccorritori. Il sostegno psicologico alle reti relazionali è marcato anche in alcune linee guida internazionali, generalmente essi si riferiscono a contesti di conflitto bellico (WHO e UNHCR). In Italia, sono state pubblicate delle linee guida in base a una ricerca preliminare costruita sull'esperienza dei soccorritori in simulazioni e interventi reali sul campo. Dal 2011 a oggi, si sono approntati miglioramenti riconoscendo significativamente il bisogno psicologico dei familiari e quindi il dovere delle risorse professionali specializzate ad offrire loro un sostegno. Come già precedentemente esaminato, i piani delle prefetture prevedono l'assistenza e

il supporto psicologico ai familiari, ma ciò non è sempre uguale poiché, sono le complessità dello scenario caratterizzanti le prime fasi della ricerca di una persona scomparsa a formare la situazione differenziandola da tutti gli altri contesti. Una delle prime difficoltà è il ruolo dei familiari che chiedono soccorso per il ritrovamento. Infatti essi sono coloro che fanno domanda urgente e quindi utenti, sono collaboratori perché si attivano nelle ricerche e a volte potrebbero essere anche dei potenziali imputati probabilmente coinvolti nella causa della scomparsa. Questa sovrapposizione di ruoli crea un clima spinoso e dinamiche delicate e richiede l'aiuto di uno specialista. Rimane però il problema della fiducia, in quanto chi interviene nelle ricerche è comunque un estraneo alla famiglia. Un'altra complessità è considerare l'ampiezza della rete relazionale di coloro feriti dalla scomparsa. Non si aiuta mai un singolo soggetto, ma sistemi relazionali complessi nel quale lo scomparso aveva diversi ruoli, infatti la stessa scomparsa può assumere significati diversi in base ai differenti membri della rete relazionale. È necessario stabilire delle priorità e stabilire che significato alla scomparsa nella famiglia. Vi sono alcuni bisogni fondamentali che la rete amicale e familiare richiede. Uno di questi è l'essere profondamente ascoltati, riconosciuti come interlocutori significativi e far sentire i familiari presi in considerazione. La formazione all'ascolto profondo è uno degli apprendimenti degli psicologi specializzati. L'ascolto attivo è sconsigliato per evitare le cosiddette squalifiche transazionali, ovvero sequenze comunicative frequenti che implicitamente feriscono l'identità dell'altro, mancando il suo riconoscimento e la conferma del sé sociale. Esempi comuni di squalifica sono il particolarismo, la ripetizione, il cambio repentino di discorso. Un altro aspetto su cui porre attenzione è il diritto del familiare ad essere protetto da domande inutili che innescano sequenze di pensiero non pertinenti. Questa attenzione è sottovalutata da coloro che non sono consapevoli di quanto la mente umana sia influenzabile e che giri di domande sbagliate aprono processi di interrogazione interna che possono insinuare dubbi o ipotesi inopportune e l'affiancamento di psicologi specializzati può aiutare a selezionare le domande più costruttive. Inoltre è importante avere pochi referenti in modo tale da garantire continuità alle famiglie in difficoltà. Nel momento della scomparsa, le famiglie vengono accerchiate da una quantità infinita di persone che riempiono la loro vita, ciò però crea vortici caotici e confusi in coloro che aspettano e che sono impegnate emotivamente nell'attesa snervante. È fondamentale un'attenzione psicologica emotiva, confusione crea disorganizzazione emotiva a causa delle reti amicali vicine presenti non con continuità. Particolare premura deve essere data ai bambini e ai soggetti vulnerabili e, che pur non potendo cogliere i dettagli, ne comprendono immediatamente la gravità della situazione di separazione improvvisa che crea angosce profonde, paure devastanti e fantasie irrazionali nella mente umana. L'obiettivo prioritario del sostegno psicologico in questi contesti rimanda la comprensione profonda dei vissuti emotivi. Sarà poi necessario rispettare le strategie difensive dei singoli. Sostegno di queste persone vuol dire anche aiutarle a riordinare i ricordi, e accettare i lati più razionali; ciò può avvenire con l'ausilio di un calendario, un cronogramma, una mappa di luoghi o anche semplicemente un block-notes su cui scrivere e fare schizzi; questo perché lo scorrere del tempo viene alterato nel momento della scomparsa stravolgendo i ritmi di vita. Inoltre il sostegno è anche facilitare le relazioni tra le parti sociali in campo. Infine vanno considerati i tempi e le fasi del sostegno psicologico. Le situazioni di attesa e ricerca si evolvono rapidamente e subiscono cambiamenti improvvisi. Il gruppo di specialisti dovrà essere in grado di preparare il terreno relazionali adeguato gradualmente tenendo conto di queste fasi e soprattutto per affrontare le transizioni più drammatiche e con esse le riequilibrazioni dei sistemi cognitivi e familiari. In caso di un ritrovamen-

to, coloro impegnati nelle ricerche e le forze in campo si ritirano e cade l'attenzione mediatica. Ma dal punto di vista psicologico in questo momento si apre una fase delicatissima poiché il ritrovamento non guarisce le angosce lasciate dall'abbandono e dall'allontanamento. Il familiare solitamente tenderà ad accantonare ciò che è successo per non far riaffiorare i ricordi e i dolori. La pressione psicologica che causa una scomparsa perdura nel tempo anche successivamente al ritrovamento o alla conclusione delle ricerche; ebbene è necessario pronosticare e programmare i tempi di decompressione psicologica che va ben oltre il termine delle ricerche.

Un altro ruolo che rivestono gli psicologi durante le ricerche dello scomparso è quello di ricostruire le motivazioni che conducono il comportamento della persona che si è allontanata. Capire il comportamento del soggetto potrebbe essere decisivo nelle ricerche. Questo lavoro ha interessato la criminologia e la psicologia investigativa. Lo strumento del profiling è utile per la cosiddetta "caccia all'uomo". L'approccio criminologico si giustifica dal fatto che la scomparsa potrebbe avere una connessione con reati e quindi il profiling può inquadrare una logica tra aggressore e vittima o la fuga collegata a operazioni non lecite. Oltre alla tecnica del profiling in Inghilterra si è sviluppata anche la tecnica chiamata *investigative psychology*. Una terza tecnica che dà maggiore spazio alla relazione autore-vittima è l'autopsia psicologica che studia i dati raccolti a posteriori cercando di ricavare ricostruzioni retrospettive della vita della vittima per capire in che modo il profilo psicologico ha influito nel decorso degli eventi (F. Sbattella, 2016).

L'Autopsia Psicologica (AP) è un procedimento fondamentale nella formazione del Criminal profiling quando la scena del crimine e le attività investigative non riescono a determinare con certezza se alla morte è legata una volontà suicidiaria. Per autopsia psicologica si intende un'analisi approfondita del comportamento, dei sentimenti, dei pensieri espressi, che si sono mostrati prima della morte. È un esame che viene effettuato per valutare le condizioni psicologiche di un soggetto deceduto in circostanze poco chiare, quindi quando e si pensa che la morte sia equivoca; in tal modo, con autopsia psicologica si cerca di dare una spiegazione al suicidio. L'AP ad oggi è poco applicata ma molto teorizzata. In centro e Sudamerica si utilizza un modello integrato già dagli anni '90. A Cuba il modello di autopsia psicologica integrato viene applicato a vittime di suicidio, omicidio e incidenti. Cuba è il paese nel quale il protocollo si è maggiormente sviluppato ed è stato validato dal ministero della salute pubblica di Cuba che lo ha sviluppato attraverso tre investigazioni effettuate tra gli anni 1990 e 1996 (V. Mastronardi, M. Calderaro, S. Leo, 2021).

È volta a realizzare delle ricostruzioni retrospettive dello stile di vita della persona deceduta e in tal modo valutare in che misura il suo profilo psicologico abbia determinato la morte. È applicabile anche ai casi di scomparsa, in questo caso l'obiettivo è quello di ricostruire ipoteticamente gli stati mentali della scomparsa di persone poi ritrovate decedute o morte per morte presunta o suggerimenti per valutare eventuali atti autodistruttivi che spiegherebbero la scomparsa (F. Sbatella, 2016).

L'autopsia psicologica può fornire indicazioni riguardo ad eventuali atti autodistruttivi che potrebbero spiegarne la scomparsa. Questo strumento può essere utilizzato anche nell'ambito delle ricerche di una persona scomparsa in quanto nelle prime ore restano aperti molte ipotesi sull'evento. Al limite però di questo approccio potrebbe essere che è concepita per ipotizzare quei percorsi di vittimizzazione o suicidio in grado di essere ricostruiti solo dopo averne avuto la certezza del decesso della vittima. Si propone quindi un approccio innovativo definito *missing profiling* contraddistinto dalla sospensione del giudizio rispetto al valore sociale, morale, legale, clinico degli atti che guidano la scomparsa.

Un'altra caratteristica per orientare la comprensione di come e non tanto alla spiegazione dei perché di comportamenti dello scomparso; è uno strumento atto a fornire gli elementi necessari per ricostruire le valutazioni, le intenzioni e le reazioni emotive che hanno condotto il comportamento della persona smarrita in modo attendibile. Le domande da porre nel *missing profiling* sul mancato ritorno devono lasciare aperte diverse direzioni di riflessione contemporaneamente. Gli psicologi, per sviluppare il *missing profiling*, dovranno porre domande diverse in base alla diversità dello scenario. Si porranno domande come: "come sta ragionando? Come potrebbe reagire emotivamente cognitivamente alla proposta di farsi vivo almeno per comunicare la sua esistenza in vita? Quali potrebbero essere le sue emozioni a distanza di alcune ore buongiorno?" Se la persona non volesse far ritorno. Nell'ipotesi in cui il suo ritorno fosse impedito da forze maggiori le domande saranno: "di quale risorse potrebbe disporre il soggetto per segnalare la sua presenza? Da quali segnali potrebbe essere raggiunto da parte dei soccorritori?" Nel caso in cui terze persone impediscono il ritorno con la forza o con la persuasione bisognerà porsi domande quali: "A quali proposte di terzi potrebbe aderire, in base ad essi come risponderebbe agli appelli di latenti se fosse in presenza di terzi? quale dinamica potrebbe caratterizzare, nel caso specifico la relazione tra vittima e autore? di quali risorse relazionali il soggetto dispone per fronteggiare situazioni simili?" Se invece la persona non fosse più in vita potrebbe essere utile chiedersi se la banca dati dei corpi senza nome è stata immediatamente interrogata, o, altrimenti, quali siano luoghi in cui un corpo potrebbe stare senza dare segnali percepibili della presenza. Le fonti che contribuiscono a creare l'ipotesi sono ascolto attento di testimonianze, le tracce dei comportamenti e delle relazioni della persona osservazione del contesto. Elaborare le informazioni, orientate alla creazione di un profilo che deve essere utile perché, significa produrre delle narrazioni termine che in senso tecnico si intende un testo direzionato, strutturato in episodi secondo le regole della grammatica delle storie, con un alto grado di coesione e coerenza interna. Ma non tutte le ipotesi di profiling sono narrazioni forti in quanto se dovessero trascurare una parte dei dati raccolti oppure non chiariscono le connessioni temporali e causali tra i vari episodi non possono considerarsi tali. Il lavoro di *missing profiling* è un lavoro non statico, ma progressivo che cresce insieme alle azioni di ricerca. Ogni azione di profiling deve garantire attendibilità e scientificità e per far sì che ciò accada bisogna porre le seguenti attenzioni:

1. Le procedure su cui fa capo la base informativa del profilo devono essere esplicitate.
2. Si devono creare molteplici alternative narrative plausibili per ogni scenario di scomparsa.
3. Indicare chiaramente quali sono stati utilizzati generazioni gli elementi raccolti elementi conosciuti che contrastano Con ciascuno costruzione narrativa delle vicende.
4. La valutazione del ruolo che ciascuno degli elementi utilizzati gioca sul livello di coesione interna delle diverse narrazioni.
5. Spiegare le teorie utilizzate per procurare reazioni interne del soggetto.

Le reazioni interne sono il punto nevralgico del profiling psicologico in quanto sono elementi che, nelle narrazioni, sostengono i comportamenti dei protagonisti e vengono attuate per elaborare le informazioni che il soggetto riesce a raccogliere in base alle proprie capacità percettive. Il modello antropologico alla base della pratica del *missing profiling* riconosce sempre la possibilità di presupporre un certo grado di intenzionalità in ogni soggetto umano. Deve esserci spazio sufficiente per l'analisi delle aspettative, dei desideri, delle intenzioni, dei bisogni, dei motivi e dei desideri della persona scomparsa, perché possono essere dedotti dalle testimonianze raccolte e dalle tracce lasciate. Per quanto riguarda la

biografia personale, la cultura di appartenenza, il contesto storico specifico, certi luoghi e certi gesti possono avere un valore significativo o scarso per i singoli soggetti, e costituire per essi importanti attrattori o repulsori. Il tema del senso del significato che guidano i comportamenti è particolarmente complesso nei casi di eventi critici e improvvisi. Il mondo dei significati del soggetto scomparso deve essere valutato attentamente poiché può facilitarne il ritorno. Spesso però i significati trasmessi con messaggi poco meditati possono ostacolare il ritorno. Per un adeguato missing profiling è fondamentale conoscere i saperi della psicologia generale, i processi della memoria, della percezione e del ragionamento, delle emozioni e della comunicazione e i meccanismi del funzionamento delle menti: infantile, adolescenziale, adulta e anziana e l'ampia variabilità umana. L'intervento psicologico può essere organizzato attraverso uno schema di intervento attivabile in occasione della ricerca di persone scomparse. Le linee guida per l'intervento si articolano in otto fasi sequenziali:

1. Preparazione;
2. Collocazione;
3. Sostegno;
4. Reperibilità;
5. Comunicazioni;
6. Conclusione dell'intervento;
7. Passaggio di consegne al servizio territoriale;
8. Follow up.

La prima fase è quella della preparazione preventiva che avviene accuratamente molto prima dell'attivazione dell'allarme e comporta affiatamento tra le persone, le regole proprie del contesto, la pianificazione della distribuzione delle azioni. Il lavoro in squadra non squalifica il lavoro degli specialisti, anzi all'interno della squadra è necessario stabilire preventivamente i ruoli, e l'equipe opererà sotto la sorveglianza di uno psicologo con funzione ufficiale di caposquadra. Dopo aver individuato un coordinatore esterno e composto di squadre gli psicologi che andranno ad operare sul campo, appena giunti sul luogo, presso il PCA (punto di coordinamento avanzato) dovranno registrarsi. Bisogna subito analizzare la domanda e i bisogni inespressi e informarsi subito sulle direzioni delle ricerche poiché spesso agli psicologi è richiesto di svolgere il ruolo di intermediario tra squadre tecniche e famiglia. Dopo la fase preparatoria prende forma l'azione di sostegno. Le squadre offrono sostegno alle famiglie anche con visite domiciliari, ed è fondamentale che la presentazione dell'equipe sia svolta dal coordinatore dei soccorsi. Il sostegno psicologico deve essere scelto liberamente dalla famiglia stessa. L'equipe deve sostenere la famiglia riconoscendo, di ogni membro, l'importanza e il ruolo che svolge assumendo una posizione empirica anche rispetto ai diversi vissuti emotivi. Molto spesso si tratta di restare in attesa, dimostrando vicinanza e solidarietà alla famiglia che, subisce la deformazione del tempo e vive nel silenzio che si trasforma presto in uno spazio proiettivo, i familiari si confrontano con la capacità di tollerare il vuoto e l'impotenza temporanea. In più, particolare attenzione va posta ai soggetti vulnerabili: bambini, disabili e anziani. Gli specialisti dovranno accertarsi che i minori siano a conoscenza della situazione e nel caso utilizzare linguaggi e immagini chiari e sinceri consone all'età. Inoltre potranno essere di riflessione comune nella pausa della ricerca per condividere di esternare pensieri e timori contribuendo a costruire un clima appassionato e rendere consapevole di cosa accade a livello psicologico. Al termine delle ricerche generalmente si organizza un debriefing emotivo con tutti i partecipanti alla ricerca, volontari, soccorritori e operatori.

Il quarto punto dello schema organizzativo è la reperibilità. Garantire reperibilità h24 permette di dare continuità all'azione del sostegno psicologico e di far sentire i membri del nucleo familiare in una rete solidale unita.

Durante la terza o quarta fase (sostegno e reperibilità) può capitare di dover comunicare notizie delicate alla famiglia. Ciò può accadere quando viene ritrovato il corpo senza vita o, anche, della conclusione delle ricerche. La comunicazione delle cosiddette "bad news" è un momento delicato poiché può rappresentare un momento traumatico in quanto quello che fino a quel momento rappresentava un'ipotesi drammatica ora può divenire triste realtà. In base alla modalità di ritrovamento e il contesto la notizia può essere notificata da un ufficiale delle forze dell'ordine, un coordinatore o un medico legale. Il momento delle comunicazioni può rappresentare anche una parte della terzultima fase: la conclusione. Lo scenario può concludersi in tre modi: il ritorno spontaneo o il ritrovamento in vita, il ritrovamento del corpo senza vita e la rinuncia delle ricerche ufficiali. L'equipe di psicologi deve intervenire in modo diverso in relazione alla conclusione che ne consegue. Nel primo caso deve contribuire alla gioia della famiglia. Nel secondo caso deve garantire l'accompagnamento al riconoscimento della salma e la vicinanza nelle prime fasi di elaborazione della perdita. Infine nell'ultima circostanza deve aiutare la famiglia capire la scelta degli operatori di abbandonare le ricerche. L'ultima fase d'intervento è il follow up. Per follow up si intende l'attività di verifica a distanza di tempo dello sviluppo degli eventi e l'influenza che la scomparsa, la ricerca e l'esito finale hanno avuto sulle persone coinvolte. Il follow up si svolge attraverso telefonate, visite domiciliari o sedute concordate, quindi si caratterizza in un blando ma puntuale monitoraggio successivo alla fine delle ricerche che aiuta a garantire il ristabilizzarsi degli equilibri nella rete relazionale. Queste linee guida d'intervento sono strutturate per le vittime di primo, secondo e terzo livello, quindi tutti i soggetti che subiscono in modo diretto la scomparsa, ma il modello d'intervento ha come nucleo la cerchia ristretta di familiari. Le linee guida nascono dall'esperienza sul campo di psicologi e psicoterapeuti in Lombardia dal 2010 al 2015. Oltre al supporto psicologico ai familiari, serve ed è indispensabile il supporto psicologico agli operatori post intervento. Essi hanno il compito di facilitare la rielaborazione gli eventi vissuti, ma anche loro dovranno partecipare al debriefing che è dedicato solo a chi ha partecipato alla riunione preparatoria prima di iniziare il lavoro, il briefing. Il debriefing è una riunione strutturata in cui si condividono pensieri, comportamenti ed emozioni in modo da fortificare lo spirito di gruppo. Infine si valuteranno le modalità di conduzione per vagliare ed eventualmente poter migliorare l'intervento (F. Sbatella, 2016).

## Minori scomparsi

Alle forze di polizia, ogni anno, giungono molteplici denunce di minori scomparsi. Di queste l'80% sono bambini che spariscono volontariamente e quindi si parla di cosiddetti allontanamenti volontari o fanno parte delle sottrazioni operate dai genitori stessi. I bambini o adolescenti italiani generalmente scompaiono dall'abitazione familiare, mentre coloro che scompaiono dalle comunità sono i bambini di famiglie nomadi che decidono di fuggire perché non riescono ad adeguarsi alla vita comunitaria o sono rapiti dagli stessi genitori che vogliono ricondurli al precedente stile di vita nella quale svolgevano accattonaggio o furti e borseggi. Quindi solo il 20% dopo un anno rimangono effettivamente denunce di scomparsa. Affinché le ricerche vengano cominciate, dopo la denuncia e l'inserimento nel Ced-interforze, le ricerche si estendono automaticamente tutti i paesi che aderiscono all'accordo di Schengen e, se si ritiene che possa trovarsi in altri paesi del mondo si chiama in causa l'Interpol. Le motivazioni della scomparsa possono essere allontanamento volontario o involontario.

Il rapimento di minore nasconde scenari spesso agghiacciati e si riconduce ad una serie di reati nei quali la vittima è proprio il minore stesso. L'infanzia, sottratta dagli affetti, dai giochi, dalla scuola, è presa in ostaggio per interessi di adulti viscidi e perfidi. Il minore viene visto come merce vendibile e altamente remunerativa. Può essere sfruttato in diversi settori quali lavoro illegale, adozioni illegali, matrimoni forzati, prostituzione, traffico di organi, accattonaggio, traffico di droga. Se molto piccolo, è facilmente introducibile nel mondo della pedofilia. Il mercato dello sfruttamento sessuale, a livello internazionale, può toccare cifre esorbitanti e assicura un introito pari a 12 miliardi di euro e la pedopornografia è parte essenziale per questo guadagno. METER, un'associazione che si occupa della tutela dei minori e della lotta alla pornografia e pedopornografia online, nel 2003 ha effettuato delle analisi di circa 7mila foto, constatando che di queste: il 78% erano femmine e il 22% erano maschi. Il 70% bambini di razza bianca, il 20% di razza asiatica e africana e il 10% proveniente da paesi arabi e mediorientali. Nei siti pedopornografici vi è la possibilità di effettuare un abbonamento settimanale o acquistare kit contenenti un numero di foto. I prezzi delle foto variano a seconda del livello di perversione e di abuso al quale il minore viene sottoposto, i video pedopornografici hanno un prezzo che va dai 70\$ ai 20.000\$ se ritrae il filmato della morte del minore, i cosiddetti snuff movie.<sup>4</sup> Un reato legato allo sfruttamento dei minori è l'accattonaggio. In Italia i bambini coinvolti in questa attività sono per la maggior parte appartenenti a comunità nomadi Rom di origine slava, seguiti, al Nord, da bambini marocchini, romeni e albanesi. Le famiglie nomadi Rom affidano i propri figli a organizzazioni criminali, per lo più di origine balcanica, che si occupa di collocare i bambini in diverse parti d'Italia e spesso le famiglie effettuano degli scambi di minori tra di loro, anche per eludere i controlli della polizia poiché in tal modo la famiglia riesce a far sparire le tracce del bimbo. Quest'attività permette di guadagnare anche un centinaio di euro al giorno che possono aumentare, se si impiegano i bambini in altre attività criminali quali piccoli furti o borseggi.

Per combattere il fenomeno la legge 228/2003 "Misure contro la tratta di persone" prevede strumenti utili. Quando si parla di famiglia, si dovrebbe intendere un luogo sicuro in cui i bambini si sentono protetti. In realtà la famiglia è un luogo ambivalente, molto spesso teatro di maltrattamenti, violenza e sfruttamento dei bambini. Nel momento in cui avviene una separazione coniugale la rottura del legame di convivenza dei due genitori, il bambino diventa un oggetto con cui ricattare la controparte. Il bambino viene rapito per vendetta e sottratto alla tutela di un genitore, togliendo al piccolo la possibilità di crescere in serenità e privandolo di una relazione affettiva del genitore. Ciò comporta danni ingenti alla personalità dei bambini. Le coppie interrazziali e i matrimoni misti caratterizzati da differenza culturale, sociale e religiosa spesso sono destinati a fallire. In crisi di coppia interrazziali si verifica il kidnapping<sup>5</sup> ovvero l'allontanamento dal paese di residenza del minore, effettuato da un genitore e senza il consenso dell'altro. In questo caso il genitore che effettua il rapimento si sente protetto dal potere entrare nel suo stato di origine con tranquillità e anche perché sotto il profilo penale l'ordinamento italiano è più favorevole in materia di affidamento della prole e prevede due diverse ipotesi uno all'articolo 573 del c.p. e l'altra all'articolo 574 c.p. Queste due norme però servono a punire l'autore della sottrazione illecita del minore, ma non tutelano i genitori a cui è stato sottratto il figlio. Si parla di sottrazione internazionale di minori e gli strumenti giuridici a disposizione del genitore vittima sono la convenzione dell'8 ottobre 1980, sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minore; e la convenzione europea Lussemburgo del 20 maggio 1980, sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e ristabi-

limento dell'affidamento. La prima convenzione è applicabile a tutti i casi di kidnapping mentre la seconda ha solo i casi in cui vi siete già provveduto sull'affidamento e la sottrazione del minore si avvenuta in sua violazione. Entrambe le convenzioni stabiliscono che tutti gli Stati che hanno firmato il documento istituiscono un'autorità centrale ed è questa che il genitore può rivolgersi per avviare tutte le tutele previste e chiedere che il minore venga rimpatriato. Nel momento in cui avviene la sottrazione si chiama in causa l'Interpol e il genitore dovrebbe chiedere immediatamente i controlli delle frontiere e cercare di bloccare l'espatrio. Per prevenire invece tale azione ci si potrebbe informare sulla legislazione in materia di affidamento del paese del coniuge straniero e adottare le precauzioni opportune e, nel momento della separazione, c'è la possibilità di chiedere al giudice di vietare l'espatrio del minore senza il consenso di entrambi i genitori. È quindi possibile evitare il kidnapping, ma ci sono ancora paesi che non tutelano le vittime del fenomeno, appoggiando i carnefici e le loro azioni.

Ancora oggi nelle adozioni internazionali e nazionali in Italia si parla di illegalità. Queste avvengono in Paesi dove c'è un incremento della mafia e dilagante corruzione dei funzionari pubblici. Molti studi legali e agenzie, che dovrebbero fungere da intermediari locali, traggono interesse economico ingente dalle adozioni internazionali verso i paesi ricchi dell'occidente. Ciò è possibile poiché non esiste in molti di questi paesi un sistema di controllo centralizzato che possa verificare in tempo reale con adeguata sicurezza che tutti gli atti relativi le coppie adottive siano stati eseguiti secondo norme di legge. Infatti spesso non si ha alcuna certezza che i bambini provenienti dal Sudamerica o dal sud-est asiatico fossero effettivamente adottabili e non fossero vittime di rapimento o venduti dalle loro famiglie per diventare merce preziosa da rivendere nelle adozioni illegali. Infatti molte famiglie, essendo in grave crisi economica e avendo come unica ricchezza i figli, vendono, a fronte di una richiesta, il proprio bambino in modo da poter guadagnare soldi utili al mantenimento della famiglia stessa e risolvere la situazione di povertà. A volte basta una dichiarazione nella quale si dice che il minore è il frutto di una relazione occasionale e con un atto illegale è possibile dare in adozione il bambino, ma ciò che può sembrare adozione è, in realtà, rapimento. Gli intermediari italiani hanno sempre negato questa illegalità ma nel 2004 è stato pubblicato un vademecum da un ente autorizzato italiano nel quale consigliava alle famiglie adottive quali regali portare e a chi donarli. Le adozioni nazionali sono un numero ristretto rispetto alle coppie in attesa idonee, le adozioni internazionali hanno prezzi esorbitanti quali 20.000 € e oltre, e famiglia cercano alternative quali i soggiorni terapeutici temporanei nati come adozioni illegali già negli anni '90. I bambini entravano in Italia con lo scopo di una vacanza terapeutica e qui si perdevano le tracce fino all'autodenuncia delle stesse coppie della presenza dei bambini in casa propria così da accedere all'uso della adozione nei casi speciali. Questo processo, ora, sembra sia in diminuzione.

Sotto il profilo del diritto penale l'ordinamento, in caso di scomparsa di minori non prevede competenze specifiche per il tribunale per i minorenni. Unici interventi di competenza dell'autorità giudiziaria minorile riguardano l'esercizio della potestà genitoriale, questi dati a genitori o agli affidatari di un minore. Se il tri-

<sup>4</sup> Snuff" dall'inglese "spegnere lentamente". Per snuff movie si intende quel tipo di filmato nel quale si assiste alle torture atroci messe in pratica sulla vittima che ne causano la morte.

<sup>5</sup> Dall'inglese; rapimento, sequestro di un bambino a scopo di estorsione.

bunale ritiene che il bambino o l'adolescente sia scomparso per la condotta di un genitore o dell'affidatario potrà procedere con la sospensione della potestà o la revoca dell'affidamento. Inoltre i bambini o ragazzi che hanno denunciato maltrattamenti e violenze in famiglia e, successivamente, adottati con prassi giudiziaria di adozione legittimante, non possono più essere chiamati dal giudice a testimoniare le violenze subite. Questo provvedimento è specificato nella legge 184/83 all'art.73 che vieta la possibilità alla autorità giudiziaria e al tribunale penale di chiamare a testimoniare a questi minori poiché si preclude categoricamente a chiunque di divulgare informazioni riguardanti la possibilità di rintracciare i giovani adottati e, in ogni caso, siccome i minori adottati non hanno più le generalità riportate sulla denuncia, la testimonianza non potrebbe essere accolta integralmente. Tutti questi aspetti rimandano all'esigenza conclamata ad un'attenzione particolare alla psicologia e pedagogia dei minori, vittime non tutelate.<sup>6</sup>

## I casi: Emanuela Orlandi e Denise Pipitone

Vagliando il decalogo del ritrovamento proposto dal professor Mastronardi, nella sua recente pubblicazione "Staging e scena del crimine", e di cui ne ho riportato i punti rielaborati qui di seguito, si può effettuare una considerazione oggettiva delle azioni eseguite sui casi.

1. Le 24 h successive alla scomparsa sono di inestimabile importanza per le indagini e sottovalutarle significherebbe quasi sicuramente fallire nella ricerca;
2. Il lavoro va organizzato attentamente, repertando, catalogando e classificando le informazioni con l'aiuto di schede specifiche e cartografie delle zone;
3. La tecnologia non sostituisce l'investigatore che deve essere in grado di sospettare sui dispositivi degli indagati;
4. L'esame psicografologico è uno strumento che può apportare vantaggi utili alle ricerche;
5. L'indagine non deve affievolirsi: è necessario abbondare nelle informazioni, pressare per ottenerle, ricercare minimi dettagli senza sottovalutarli;
6. Ascoltare tutti ma con falsificazionismo, immedesimarsi sia nella mente dello scomparso, che nelle persone che potrebbero aver provocato la scomparsa o in caso di scomparsa involontaria non pensare immediatamente all'ipotesi di traffico di essere umani ma vagliare l'ipotesi di sottrazione di minore da parte del coniuge;
7. Il lavoro di squadra è indispensabile, ogni componente deve dire la propria opinione poiché al fine delle indagini, il pensiero divergente di qualcuno può essere favorevole;
8. Attenzione agli atti di sciacallaggio e ai depistaggi effettuati da mitomani e megalomani che si fingono testimoni per ottenere attenzione. Non parlare in presenza di telecamere a meno che non sia necessario tenere viva l'attenzione sul caso;
9. Seguire soldi, sentimenti, vizi e malattie;
10. Seguire anche le piste indirette e non sottovalutarle (V. Mastronardi, 2021).

Il caso di Emanuela Orlandi nasce già con un particolare importante: la ragazza è la prima e unica cittadina vaticana scomparsa e mai ritrovata ed è questo dettaglio il nucleo intorno al quale ruota l'intera vicenda. Emanuela ha 15 anni quando il 22 giugno 1983 di lei scompare ogni traccia.

In un primo momento l'accaduto venne letto come un allontanamento momentaneo dovuto ad una bravata adolescenziale; "la ragazza starà con gli amici non si è accorta dell'orario, tra un po' torna", sono queste le parole che hanno pronunciato gli operatori

di polizia quando i familiari di Emanuela si sono presentati all'ispettorato Vaticano a sporgere denuncia, quindi la denuncia non venne raccolta immediatamente ma solo il giorno successivo.

Il primo ad effettuare delle indagini fu il fratello maggiore Pietro che ricollegò l'accaduto ad una ipotesi di traffico di essere umani e prostituzione, dato in quell'epoca si parlava di tratta delle bianche. Il caso iniziò ad assumere forme controverse nel momento in cui, il 3 luglio 1983, il papa dell'epoca Giovanni Paolo II, effettuò durante l'angelus domenicale un appello ai rapitori della ragazza. Da qui il caso diventa un affare mondiale, nel quale saranno protagonisti personaggi di spessore internazionale: banda della Magliana, Chiesa, Stato.

A causa di questa alta attenzione mediatica i casi di depistaggi furono elevati. Gli esami psicografologici effettuati su alcune lettere arrivate alla famiglia confermarono in alcuni casi la falsità del mittente, in altri lo stato d'animo agitato della ragazza tenuta in ostaggio. Le indagini furono quindi confuse, poco chiare, e intralciate da diverse intromissioni. L'allarme di un possibile rapimento di un cittadino Vaticano aleggiava già diversi mesi prima della scomparsa di Emanuela, ma la famiglia Orlandi non era stata avvisata di questo, il pericolo fu sottovalutato. Ancora oggi la scomparsa della ragazza resta un mistero controverso.

Il caso di Denise Pipitone risulta leggermente più chiaro, ma sommerso di incongruenze investigative. La bambina scompare il 1° settembre 2004 in un paesino in provincia di Trapani, Mazara del Vallo, all'età di 4 anni. La bambina è frutto di una relazione extraconiugale tra Pietro Pulizzi e Piera Maggio, ma venne riconosciuta da Antonino Pipitone, allora marito di Piera. Il caso della scomparsa rientra nel reato di sequestro di persona e le indagini vennero effettuate soprattutto intorno all'ipotesi di rapimento a fini vendicativi per acredine familiare; a tal proposito venne indagata, in un primo momento, Jessica Pulizzi sorellastra maggiore di Denise. L'allarme per la scomparsa venne dato subito e le indagini per la ricerca iniziarono immediatamente, ma furono commessi errori banali quali l'ispezione in quella che si pensava fosse casa di Anna Corona, ex moglie di Pietro, che però non era la sua casa effettiva, si scoprì successivamente che in realtà era casa della vicina e che la donna abitava al piano superiore dello stesso edificio. Inoltre vennero posizionate cimici ambientali in posti non idonei e non accompagnate da telecamere come ad esempio, dietro alla marmitta di un motorino in strada, senza telecamere, quindi le intercettazioni furono difficilmente comprensibili e rumorose e gli interlocutori spesso non identificati. Le autovetture furono ispezionate solo diversi mesi dopo l'accaduto. Il lavoro fu svolto superficialmente, non furono ascoltati con adeguata attenzione tutti i testimoni, anzi alcune testimonianze vennero anche considerate inattendibili nonostante avessero dei fondamenti specifici. La collaborazione tra forze dell'ordine e magistratura fu scarsa. Non vennero vagliate tutte le prove e la superficialità ha causato falle nel percorso investigativo. Tanto che nel maggio del 2021 il caso è stato riaperto effettuando nuovi controlli e analizzando vecchie testimonianze e intercettazioni che, con il progresso tecnologico sono state ripulite e rese più comprensibili e che all'epoca vennero minimizzate. La sorellastra di Denise, Jessica, è stata prosciolta nel 2012 ai tre gradi di giudizio, quindi non più imputabile. Si è indagato sulla mamma Anna Corona e altri individui non resi noti, ma nel mese di settembre la procura di Marsala ha chiesto l'archiviazione del caso, sottolineando che allo stato non è possibile individuare un colpevole e che per la risoluzione si spera soltanto nei testimoni. I

<sup>6</sup> Giornale "Social News"- anno 4- numero 6- giugno/luglio 2007.

legali di Piera Maggio hanno fatto richiesta di opposizione che non è stata accolta e quindi il caso è stato nuovamente chiuso. Nel dicembre è stata istituita una Commissione parlamentare d'Inchiesta sul caso. Dopo 17 anni le tracce sono quasi inesistenti e quindi l'unica possibilità di risoluzione sono i testimoni, ma nel paesino sembrerebbe aleggiare un'aura di omertà per tutelare qualche colpevole.

Entrambi i casi sono stati protagonisti per anni delle cronache nazionali e hanno scosso l'opinione pubblica. Seppur molto distanti presentano analogie evidenti nel percorso investigativo, la superficialità ha creato falle irrecuperabili nelle indagini. Nonostante il lungo lasso temporale trascorso sono ancora molti i punti oscuri nelle due vicende e la verità è ancora molto lontana.

## Bibliografia

- Giuliano A., (2017), *Persone scomparse e cadaveri sconosciuti: diffusione delle impronte digitali*, Edizioni Minerva Medica, Torino.
- Mastronardi V., Calderaro M., Leo S., (2021), *Staging e scena del crimine. Manuale di analisi comportamentale*, Carocci Faber, Roma.
- Peronaci F., Orlandi P., (2011), *Mia sorella Emanuela. Sequestro Orlandi: voglio tutta la verità*, Edizioni Anordest, Villorba (TV).
- Politi M., (1998), *Ricerca di persone scomparse. Tecniche operative di polizia e modulistica*, Edizioni Laurus Robuffo, Roma.
- Sbattella F., (2016), *Persone scomparse. Aspetti psicologici dell'attesa e della ricerca*, Franco Angeli, Milano.
- Walton R.H., (2014), *Cold Case Homicides. Practical Investigative Techniques*, CRC Press.

## Sitografia, giornali e programmi televisivi

- Discovery Channel. Documentario "Il caso è aperto - Emanuela Orlandi" (<https://nove.tv/crime/emanuela-orlandi-il-caso-e-aperto/>).
- Giornale "Social News" - anno 4 - numero 6 - giugno/luglio 2007 ([https://www.socialnews.it/wp-content/uploads/2007/Social\\_News\\_Giu-Lug2007.pdf](https://www.socialnews.it/wp-content/uploads/2007/Social_News_Giu-Lug2007.pdf)).
- [www.apistafredda.it](http://www.apistafredda.it)
- [www.chilhavisto.rai.it](http://www.chilhavisto.rai.it)
- [www.cerchiamodenise.it](http://www.cerchiamodenise.it)
- [www.corriere.it](http://www.corriere.it)
- [www.emanuelaorlandi.arintervista.org](http://www.emanuelaorlandi.arintervista.org)
- [www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it)
- [www.mediasetplay.mediaset.it/programmi-tv/quartogrado\\_SE000000000019](http://www.mediasetplay.mediaset.it/programmi-tv/quartogrado_SE000000000019)
- [www.osservatoriodiritti.it](http://www.osservatoriodiritti.it)
- [www.raisplay.it/programmi/chilhavisto](http://www.raisplay.it/programmi/chilhavisto)
- [www.raisplay.it/programmi/ore14](http://www.raisplay.it/programmi/ore14)

Correspondence: Vincenzo M. Mastronardi.  
E-mail: [vincenzo.mastronardi@gmail.com](mailto:vincenzo.mastronardi@gmail.com)

Key words: disappearance; cold cases; investigation.  
Parole chiave: casi di scomparsa; casi irrisolti; indagine.  
Palabras clave: casos de desaparición; casos sin resolver; investigación.

Received for publication: 31 July 2021.  
Accepted for publication: 11 October 2021.

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*

©Copyright: the Author(s), 2021  
Licensee PAGEPress, Italy  
*Rivista di Psicopatologia Forense, Medicina Legale, Criminologia*  
2021; 26:612  
doi:10.4081/psyco.2021.612